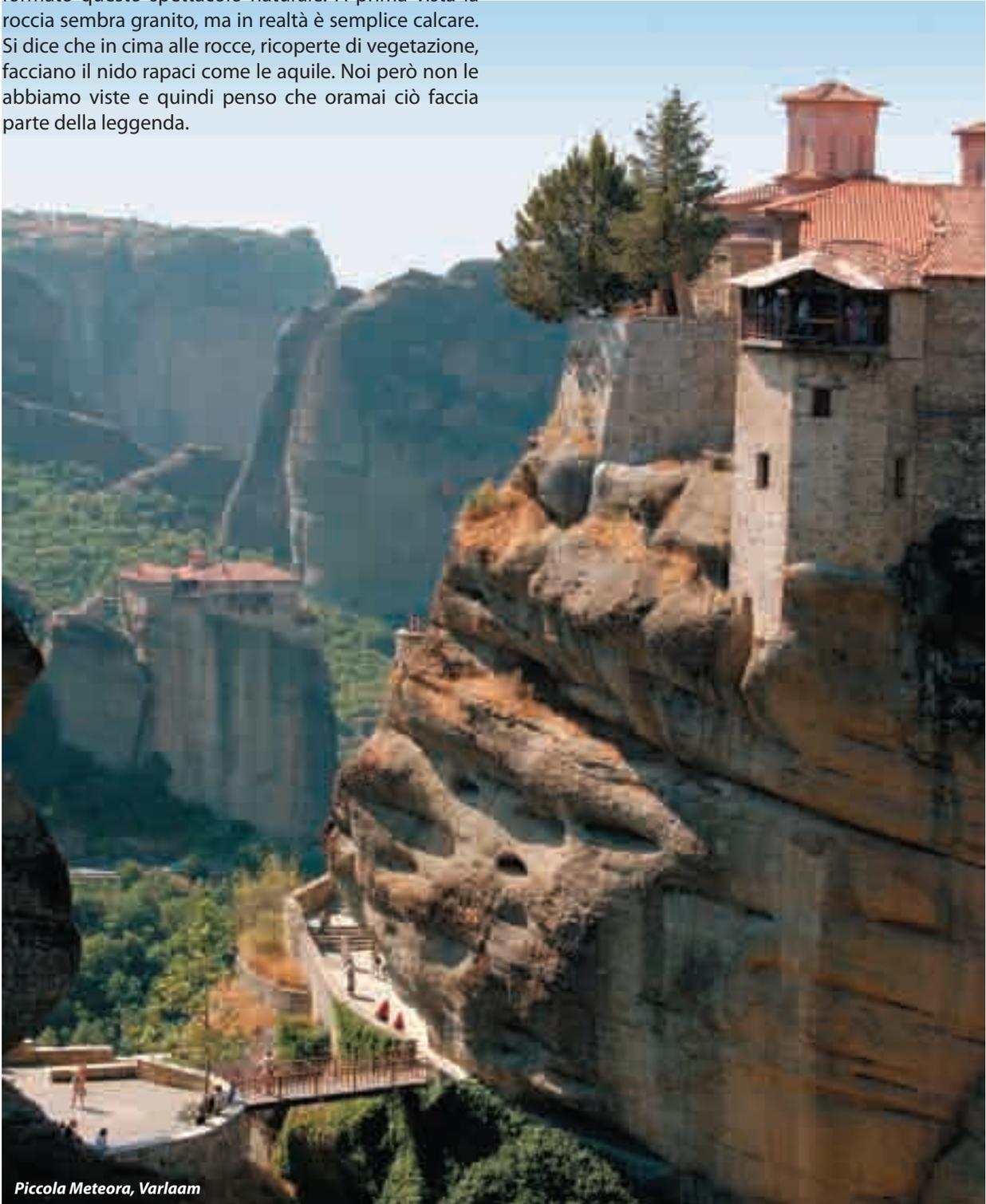


Mentre saliamo, riusciamo a vedere dentro a una delle buche che si sono formate nella roccia, dei rifugi primitivi fatti con dei pezzi di legno: quelli sono i primissimi esperimenti di vita monastica, solo successivamente furono costruiti i monasteri.

Ma come si sono formate queste rocce gigantesche? Si tratta di uno spazio deltogenico di un grande fiume che, milioni di anni fa, fuoriusciva nella fascia stretta ma profonda di mare che allora copriva l'intera zona attuale della Tessaglia. Queste rocce arrotondate e lisce sono quindi i sedimenti lasciati dal fiume che, nel corso dei secoli, si sono via via accumulati e hanno formato questo spettacolo naturale. A prima vista la roccia sembra granito, ma in realtà è semplice calcare. Si dice che in cima alle rocce, ricoperte di vegetazione, facciano il nido rapaci come le aquile. Noi però non le abbiamo viste e quindi penso che oramai ciò faccia parte della leggenda.

Raggiunta la Grande Meteora, scendiamo dal bus e ci dobbiamo accontentare di fare solo foto dall'esterno, perché oggi è aperta solo la Piccola Meteora di Varlaam. Perciò facciamo una breve passeggiata in discesa di qualche centinaio di metri, passiamo un ponticello, creato di recente, che collega il piazzale in cui parcheggiano bus e auto con la grande roccia sulla sommità della quale è stato costruito questo monastero, e saliamo con una certa fatica numerosi gradini. La visita si concentra su un piccolo Museo in cui sono custoditi un enorme trono di legno e avorio, icone e



*Piccola Meteora, Varlaam*